

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Inaugurazione dell' oratorio

Codroipo: 12 marzo 2000 (*prima domenica di quaresima*)



Sono venuto a far festa per l'inaugurazione dell'oratorio. La festa sembra sia in conflitto con l'austerità della Quaresima tempo di penitenza. Invece la Parola di Dio di questa domenica è carica di attualità.

Il Vangelo (Mc 1,12-15) presenta l'inizio della predicazione di Gesù: "*Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo*".

"Convertitevi" è il messaggio che percorre tutta la Quaresima e anche l'anno del grande Giubileo del 2000.

Cosa vuol dire convertirsi?

In senso letterale: cambiare strada: era sbagliata, occorre imboccare quella giusta.

In senso evangelico: cambiare testa, mentalità, logica di vita, cuore!

Tutto il Vangelo è invito forte a riconoscere confessare il peccato. A questo tende la penitenza quaresimale. Ma la 'parola peccato ha perso significato nella cultura contemporanea. Perché? Si sono imposte due concezioni riduttive quindi erronee. Una collettivistica e una individualistica.

Una concezione collettivistica del peccato, esclude la dimensione personale del peccato. Scarica tutte le responsabilità del male e dell'ingiustizia del mondo sulla società, sul sistema, sulle strutture economiche, politiche e sociali.

La seconda lettura (1Pt 3,18-22) contesta questa concezione. "*Il battesimo non è rimozione della sporcizia del corpo, ma è salvezza ottenuta mediante una buona coscienza*".

La sorgente inquinata da cui nascono i malanni del mondo è la coscienza, il cuore

dell'uomo. Il peccato, il male, nasce dal cuore dell'uomo. La radice profonda è lì. Lo ha dichiarato Gesù: "Dal cuore dell'uomo escono i propositi malvagi, gli omicidi, i furti, gli adulteri, le prostituzioni, le false testimonianze, le bestemmie (Mt 15,19) e oggi, potremmo continuare, la mafia, la camorra, i sequestri di persona, il traffico di droga.

Il peccato nasce dal cuore. Ha dunque anzitutto una dimensione personale.

Ma c'è una seconda concezione riduttiva erronea una concezione solo individualistica del peccato e della morale. Ignora o nega la dimensione sociale del peccato. Il peccato, la morale, riguarda solo la tua coscienza. Non c'entra con il pubblico: con l'economia, la politica, la cultura. A questa concezione riduttiva risponde la prima lettura (Gen 9,8-15). Il diluvio è conseguenza, castigo di una umanità degradata dal peccato. Era diventata così corrotta che Dio si era pentito di averla creata. L'alleanza, dopo il diluvio, è il segno di un'umanità nuova: *"Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi. Il diluvio non devasterà più la terra"*. L'arcobaleno nel cielo è il segno di questa nuova alleanza, che troverà in Cristo la pienezza.

La morale esce dal privato, invade il pubblico. Tanto è vero che la questione morale è diventata la più grossa questione politica del Paese. La crisi contemporanea non è solo economica, politica, sociale; è una crisi etica, culturale.

È entrata in crisi la scala dei valori etici, morali, spirituali che aveva guidato il cammino storico della nostra società per secoli. È definita crisi epocale. Questo vuoto di valori lo avvertono in maniera acuta soprattutto i giovani. È una sofferenza metafisica, esistenziale.

Questa Parola di Dio getta luce sulla importanza dell'oratorio che oggi inauguriamo qui a Codroipo. Lodo l'immane sforzo e impegno per realizzarlo.

Grazie, carissimo mons. Remo, per il coraggio, la speranza abramitica con cui hai coinvolto il Consiglio pastorale, economico, tutta la comunità.

L'inaugurazione è stata preparata da una riflessione intelligente, provocatoria, con lo stimolo del cooperatore entusiasta don Arry: *"I giovani, il tempo, la cultura della*

notte”.

Cosa è emerso?

I giovani durante il giorno mettono occhiali scuri sugli occhi e cuffie alle orecchie. Vivono schermati quasi per isolarsi. Di notte buttano via occhiali neri e cuffie, si scatenano cercando gioia, libertà e relazioni. La notte diventa spazio alternativo al giorno. Popolano la notte perché non trovano più significativi i giorni.

E gli adulti, gestori delle discoteche fanno del dramma giovanile una delle più grandi occasioni di guadagno del secolo. È possibile rendere più significativo e accettabile il giorno?

Ecco il fine di un oratorio!

Era stato negli anni 60-70 rifiutato. Si erano trovati surrogati, alternative: ginnastica, scherma, danza ecc. Si è visto che non bastano a colmare i vuoti dell'anima. Lo ha scoperto anche la Regione. Il 21.XII scorso ha pensato a un finanziamento di 3 miliardi. Non è l'aspetto più importante: Anche se ci sembra scarso di fronte ai 4 miliardi stanziati per la ricerca sui Celti. È importante l'antico. Ma lo è di più il nuovo continente dei giovani che si affaccia all'orizzonte della storia. È già lodevole che l'oratorio sia stato apprezzato in sede pubblica e, caso unico, approvato all'unanimità tra maggioranza e minoranza in regione. Finora l'ente pubblico aveva rivolto l'attenzione più alle patologie: droga, extasy, stragi del Sabato sera. All'uscita dalle discoteche ogni anno sono stroncati dalla morte circa 500 giovani.

Oggi si è capito che la notte si cura di giorno creando luoghi di prevenzione del disagio, dove educare i giovani a scoprire il meraviglioso progetto di vita che Dio ha deposto come tesoro nel cuore di ogni ragazzo. Luoghi dove educare a stili di vita, criteri di giudizio, modelli di comportamento che riconcilino i giovani della notte con il giorno.

Noi offriamo in questa Eucarestia come dono questo oratorio e preghiamo perché sia ambiente veramente educativo e preghiamo per tutti coloro che si impegneranno. Preghiamo per il carissimo don Arry che ne sarà il primo responsabile: so che è

stimato. Per gli educatori: bisognerà trovarli e formarli. Non basterà che l'oratorio offra bar, campo sportivo. Essi sono investimento prezioso. È prevista una convenzione tra Diocesi e Regione. Deve essere luogo di forte esperienza educativa.

Ma un appello forte lo rivolgo ai genitori, alle famiglie. Sarebbe un alibi inutile, pericoloso se venisse scaricato sull'oratorio un compito primario e irrinunciabile dei genitori "primi educatori" dei figli .

Genitori, in nome di Dio, coinvolgetevi nell'oratorio con i vostri figli. Dovete frequentarlo anche voi e lì conoscere il progetto educativo, dividerlo, confermarlo in famiglia. I figli vi chiedono non solo i soldi per vivere, vi chiedono ragioni di vivere. Si accorgeranno se li amate davvero.

E si coinvolga tutta la comunità. I nostri giovani non sono solo problema. Sono la più grande risorsa. Tutti gli adulti sono a loro servizio. Il Concilio Vaticano secondo ha dato agli adulti un compito, un messaggio impegnativo: "Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza" (GS 31).